

ONOREVOLI

Votate No a “Roma capitale”

Beppe Sala, sindaco di Milano, ha reso palese quello che tanti pensano: al di là dello scimmiettare il “district of Columbia” che amministra Washington quale capitale Usa, non è chiaro perché Roma debba beneficiare di uno statuto di specialità modificando per questo la Costituzione. E’ vero che Roma ha dei costi indotti dall’essere capitale del Paese – le sedi istituzionali, i servizi da garantire, il peso degli eventi legati alle funzioni repubblicane, la necessità di alloggi e infrastrutture per il personale che l’attività istituzionale impone di far arrivare ecc - , ma è altrettanto vero che tutto questo già genera revenue importanti come tasse locali, ritorno di aliquote della tassazione nazionale, finanziamenti specifici e tanto altro. La proposta di “Roma Capitale” è già passata alla Camera in prima lettura, deve andare al Senato e poi ritornare per un secondo passaggio nei due rami del Parlamento. **SEGUE A PAGINA 5**

PORTO MARGHERA



Il porto di Venezia al centro di mille operazioni speciali: dall'idrogeno alle terre rare. Ma non ha spazi per crescere e chiede aiuto alla piattaforma logistica di Verona

PORTO MARGHERA



Michele Bugliesi, già rettore di Ca' Foscari e imprenditore

Dopo Magis anche il Quadrante Europa

Michele Bugliesi: "Per un rilancio complessivo serve l'integrazione con Verona. Ed un commissario ad hoc"

Dal rilancio di Porto Marghera passa anche il futuro di tutto il Veneto e delle sue imprese, spesso imprigionate dal vecchio slogan piccolo è bello e da una burocrazia asfissiante. Però per **Michele Bugliesi**, docente universitario e imprenditore, bisogna cambiare lo spartito e avere il coraggio di osare per mettere insieme Regione, Comune e il Porto guidato dal veronese **Matteo Gasparato**, presidente anche del Consorzio Zai -Interporto Quadrante Europa, cioè il polmone logistico del Nordest.

"Basta iniziative anche lodevoli ma spot come il

deposito delle Terre Rare o l'Hydrogen Park, per la rinascita di Porto Marghera serve un progetto di rilancio complessivo e ambizioso come quello realizzato ad Amburgo, un piano decennale organico che passando da bonifiche definitive arrivi a creare nuove attività dall'hi tech, ai servizi, alla manifattura avanzata con specializzazione per esempio sullo sviluppo di nuovi materiali ma anche dedicata all'ambiente. Un luogo dove si possa anche gestire eventi e sviluppare il settore dell'entertainment – spiega Bugliesi, ex rettore dell'università veneziana di

Ca' Foscari e già presidente di Fondazione Venezia - .

La Zona Logistica Semplificata non basta. Serve un commissario che prenda in mano tutto il progetto di rilancio per quest'area industriale da oltre duemila ettari, circa 1400 ancora occupati da attività industriali, a due passi da Venezia. Un posto che potrebbe diventare iconico e trainante per il futuro industriale di tutto il Nordest". Bugliesi, docente e imprenditore di frontiera con la società Rara Factory, che ha sede proprio a Marghera, getta un sasso nello stagno cheto di

queste elezioni comunali veneziane (24 e 25 maggio il primo turno) mettendo al centro del dibattito il destino di una delle aree industriali più grandi d'Europa da anni in declino: "So che c'è un problema di competenze incrociate tra Regione, Comune e Porto che rende tutti processi autorizzativi complicati, per questo propongo la nomina di un commissario per semplificare gli iter come è stato fatto a Milano per l'Expo. Questo compito potrebbe essere affidato anche ad **Alberto Stefani**, il neo presidente della Regione – dice Bugliesi – in una cabina di regia che coinvolga anche il nuovo sindaco di Venezia e il presidente dell'Autorità portuale Gasparato.

Arriviamo da 15 anni di immobilismo e di inerzia, con tante occasioni mancate dalla fabbrica dei chip di Intel nel Veronese al progetto per la fusione nucleare messo a punto dall'università di Padova mai decollato. Dal Pnrr non è arrivato nemmeno un soldo per le bonifiche a Porto Marghera, un peccato mortale e una responsabilità evidente delle passate amministrazioni locali e regionali – ricorda Bugliesi - e invece andiamo a spendere centinaia di milioni per il nuovo stadio di calcio e il palazzetto a Tesserà. Non ho nulla contro lo sport ma le priorità mi sembrano decisamente altre".

Soprattutto oggi con un sistema industriale del Nordest che vive grandi difficoltà insidiato dalla concorrenza cinese e alle prese col nanismo di tante sue imprese. “Stiliamo un progetto industriale ambizioso, per esempio per un polo tecnologico per i nuovi materiali, un piano dal respiro decennale che valorizzi quello che c'è già, come la ZIs o il parco scientifico veneziano del Vega (risolvendo la sua crisi senza svendite immobiliari), dando però una prospettiva che possa catturare i grandi fondi internazionali – incalza Bugliesi -. L'Emilia Romagna ha superato il Veneto perché ha saputo essere ambiziosa con iniziative come la Motor Valley emiliana e il centro di super calcolo di Bologna, ma possiamo ancora dare una svolta al nostro sistema manifatturiero – aggiunge il professore-imprenditore -. Marghera ha il grande vantaggio di essere ben servita dal punto di vista logistico, porto, aeroporto, ferrovia. Ha alle spalle un centro logistico come il Quadrante Europa di Verona. C'è tutto, anche la vicinanza con Venezia, un posto che può attirare ricercatori e giovani da tutto il mondo. Potrebbe diventare il polo



Da sinistra: Roberto Mantovanelli segretario generale del porto, Mauro Armelao sindaco di Chioggia, Matteo Gasparato e Serena De Perini vicesindaco di Chioggia

*Marghera sempre più strategica.
Magis investe nell'idrogeno e
l'Eni in nuovi impianti. .
Così domani arriva il ministro
Urso a ispezionare tutto il porto*

del futuro del Nordest e anche un grande investimento immobiliare. Manca però una visione a lungo termine e la capacità di tradurla in un'agenda concreta di sviluppo”.

La ZIs è un jolly?

“Il fatto di poter semplificare gli iter burocratici e avere qualche balzello in meno è sicuramente musica per le orecchie degli investitori, manca

però tutta la parte del risanamento ambientale, il presupposto necessario per far decollare i nuovi investimenti nell'area di Porto Marghera – risponde Bugliesi -. Insomma, la ZIs è uno strumento buono ma da sola non è decisiva per cambiare i destini dell'area veneziana: quello che manca sono le bonifiche, con gli enormi problemi burocratici che si

portano dietro. Per questo serve un commissario che possa semplificare tutte le procedure, che stili un progetto organico, un disegno strategico complessivo di grande potenziale per esempio sulle nuove tecnologie e i nuovi materiali. A Milano hanno fatto il centro della biologia molecolare e delle scienze della vita. In Veneto c'è un grande tessuto manifatturiero, puntiamo su filoni di sviluppo che possano dare nuova spinta alle nostre industrie. Un compito questo che sicuramente deve vedere coinvolti come attori principali la Regione, il Comune, l'Autorità portuale”.

VERONA, COME BUTTA?

BENE! SE BUTTO L'UMIDO NELL'UMIDO.

**USA SOLO SACCHETTI
COMPOSTABILI CERTIFICATI**



SCOPRI DI PIÙ



RIFORME

Città metropolitana? Me ne frego

Se Roma diventa “speciale” con una riforma costituzionale bisogna cambiare tutto

DALLA PRIMA...

Probabile che passi, dato che quando si tratta di mettere le mani su una nuova cornucopia di Stato l'accordo bipartisan è nei fatti.

Beppe Sala non dice “fermate tutto!”, dice “fate partecipare anche Milano e Napoli” ovvero altre due aree metropolitane che sono “capitali” del Nord produttivo e del nuovo Sud che fra Coppa America e aerospaziale vuole cambiare passo e non vivere solo di spaghetti e mandolino (e tanti aiuti pubblici).

E qui si apre il casino. Perché se Milano acquisisce il livello di nuova entità con propria autonomia fiscale e programmatoria per Verona e il Veneto sono guai. Milano se soltanto incrementa la percentuale di quanto trattiene nelle tasse da girare a Roma avrebbe una potenza di fuoco in grado non soltanto di migliorare clamorosamente la sua organizzazione, i servizi offerti, e quindi la sua capacità attrattiva (già oggi è una delle realtà europee più in spolvero), ma potrebbe far collassare su di sé molte cose che oggi sono del “contado”. Una sorta di buco nero che potrebbe attirare, per mai più ridare, imprese, fiere, public utilities.

Non è una fantasia: è



Beppe Sala

quello che ha fatto Parigi col resto della Francia. C'è una sola ville lumière ed una soltanto. Lusso, moda e vino stanno tutti nella capitale francese con buona pace dei Girondini. Se ce l'hanno fatta loro perché non può fare lo stesso Milano che è il cuore di lusso, moda, design e innovazione italiani? E se A2A ragiona da produttore nazionale di energia e guarda a grandi accordi internazionali su rinnovabili e oltre che accidenti può inventarsi Magis per non soccombere?

Quale classe dirigete veronese può scendere in campo per fermare una riforma dello Stato che pri-

vilegia così tanto realtà già più forti di noi?

E' chiaro che, a questo punto, se dobbiamo ridisegnare la Costituzione per far spazio alla “nuova” Roma forse è meglio mettere subito da parte l'idea di Verona “città metropolitana” e di Veneto ad “autonomia differenziata” perché altro non sono che briciole dal grande banchetto messo in piedi dai partiti centralisti per definizione: FDI e PD.

E' il caso che il Veneto chieda non tanto l'autonomia quanto un vero statuto di specialità non fosse altro che per riunire il Nordest che oggi viaggia con regimi amministrativi diversi. E, a costo di ripe-

terci, tranne Bolzano non vi sono ragioni storiche per mantenere oggi una differenza fra Trento e il Friuli Venezia Giulia da un lato, il Veneto dall'altro. Si tratta di tre territori sostanzialmente identici, che hanno conosciuto una comune amministrazione per secoli, sin dalla Serenissima, che sono fortemente integrate da un punto di vista economico e che hanno un ruolo nazionale da sviluppare ulteriormente: siamo il cuore dell'integrazione coi mercati europei grazie a infrastrutture e know how. Ci siamo costruiti essenzialmente da soli (le province del Nordest erano fra le più povere nel 1946) e abbattendo le differenze di sistema possiamo correre e creare ancora più valore per l'intero Paese.

Appello quindi ai parlamentari veronesi e veneti: oggi c'è la possibilità di mettere un po' di sabbia nell'ingranaggio della riforma costituzionale per Roma Capitale. Negoziare il vostro “sì” con una riforma delle regioni a statuto speciale e portate il Veneto in un Nordest con meno lacci e laccioli romani e più responsabilità e opportunità.

Potrebbe essere una bella sfida per una nuova classe dirigente. Se ci fosse, ovviamente.

SPORT E INVESTIMENTI



Il vecchio stadio Penzo in laguna e il progetto della nuova cittadella dello sport che sorgerà nei pressi dell'aeroporto veneziano. La città lagunare si muove per rilanciare lo sport ai massimi livelli

Presidio sfidata da Venezia

Per competere servono 100 milioni, tanto hanno investito i nuovi soci in laguna

(di Giulio Ferrarini)

Con un nuovo presidente e 100 milioni in più in banca. Così il Venezia, dopo un anno di purgatorio in Serie B, giocherà nel massimo campionato italiano durante la stagione 2026-2027.

I lagunari hanno infatti annunciato di aver concluso un importante investimento di minoranza guidato da **Tim Leiweke** e **Francesca Bodie**.

ai più questi nomi non diranno nulla, ma si tratta di due dei professionisti più affermati a livello internazionale nel settore sportivo.

Tim Leiweke è stato nominato co-presidente del Comitato operativo e vanta un curriculum di tutto rispetto avendo gui-

dato i Toronto Maple Leafs (Hockey), i Toronto Raptors (Basket) e il Toronto Fc (Calcio), alla conquista dei rispettivi titoli nazionali nel campionato statunitense.

Bodie, dirigente specializzata in management sportivo e tra i principali artefici di alcuni dei più importanti progetti infrastrutturali e commerciali nel mondo dello sport, tra cui lo sviluppo di stadi in alcune delle principali città del mondo, sarà invece la nuova presidente della squadra lagunare.

Leiweke e Bodie sono stati introdotti al Venezia dal noto rapper e comproprietario, **"Drake"**, che ha lavorato con loro alla Maple Leaf Sports and Entertainment, proprietaria dei Toronto

Raptors, del Toronto FC e dei Toronto Maple Leafs.

Così il Venezia, secondo le attese, potrebbe apprestarsi a diventare una presenza fissa in Serie A. D'altro canto è palese come investimenti mirati e ben studiati da parte di società straniere, il Como ne è un esempio lampante, possano portare anche squadre con meno tradizione a scalare vette importanti. E il Verona? La società gialloblù è praticamente certa di incassare 25 milioni per la prossima stagione grazie al "paracadute".

Ma è altrettanto certo che i soldi aiutano, ma non scendono in campo a vincere le partite. Servono una società qualificata e presente in grado

di dar seguito agli investimenti fatti.

Presidio in questo senso, almeno finora non lo è stato. Tante le promesse, pochi i fatti. Esempio lampante è lo stadio: si farà o non si farà il nuovo Bentegodi? Nessuno lo sa con certezza e mentre a Verona si naviga a vista in laguna è ormai certa la costruzione della nuova cittadella dello sport con palazzetto e stadio.

Quindi questo fissa il livello minimo per il ritorno in Serie A: 100 milioni di investimenti, manager competenti e professionisti veri e un nuovo stadio che possa portare nuovi guadagni nelle casse del club.

Altrimenti il rischio concreto è quello di restare nel limbo del "vorrei ma non posso".



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



ACQUISIZIONI

Maia Wine entra nell'orbita Collis

L'operazione attraverso Cielo & Terra che ha rilevato il 100% del brand berico

Riparte la stagione del merger & acquisitions nel settore del vino italiano. A muoversi sul mercato, in questi giorni, è Cielo e Terra, società benefit, che dal 1999 fa parte di Collis Veneto Wine Group, con sede a Monteforte d'Alpone, nato dalla fusione delle Cantine sociali di Colongola ai Colli, Colli Berici, Monteforte d'Alpone e Casa Vinicola Sartori.

Cielo e Terra – 68 milioni di fatturato sul totale di gruppo di 220, più 0.3% sul 2024, di cui 121 milioni dall'export – ha rilevato il 100% delle quote del marchio berico Maia Wine, di cui deteneva già il 50%. L'operazione, si legge in una nota, rappresenta “la naturale evoluzione di un percorso avviato nel 2021, quando il gruppo era entrato nel capitale con una partecipazione del 50%, accompagnando lo sviluppo del brand fino al consolidamento attuale”. Fondato nel 2020 dall'imprenditore Angelo Lella, Maia Wine opera nella spumantistica italiana e nel 2025 ha raggiunto 800mila euro di fatturato.

Negli anni il marchio è stato presente in diversi contesti internazionali, partecipando per più edizioni consecutive al Festival del Cinema di



Pietro Zambon. Sotto, Maia Wine



Cannes e al Festival del Cinema di Venezia. “Abbiamo lavorato su un'idea chiara: portare il metodo italiano su un posizionamento che fino

a quel momento era prerogativa dello champagne, costruendo valore di marca e non inseguendo i volumi”, ha dichiarato Angelo Lella.

Lella inizierà una nuova fase imprenditoriale che vedrà il debutto di un nuovo progetto proprio al Festival del Cinema di Cannes.

Con questa operazione Collis Veneto Wine Group conferma la propria leadership territoriale – è il nono gruppo italiano e rappresenta il 12% dell'intera produzione del Veneto, prima regione vinicola italiana – nel territorio compreso fra Verona e Vicenza con 7.200 ettari vitati, 2500 famiglie associate nelle cooperative di produzione e 75 milioni di bottiglie prodotte. Il gruppo è guidato dal ticket Pietro Zambon e Claudio Tamellini con l'enologo Christian Scrinzi (ex Cavit ed ex GIV) alla direzione generale e Pierluigi Guarise, AD.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A SAN BONIFACIO

Geremia: “Sono al servizio della città”

Tra tutte forse è la candidata che ha fatto più parlare di sé. “Un impegno concreto”

(di Christian Gaole)

Valeria Geremia, medico prestato alla politica, è la donna di punta di Verona Domani per San Bonifacio. Tra tutte, forse, è la candidatura che ha fatto parlare di sé, considerando lo stato di agitazione che ha portato nel centro-destra veronese e nel Comune. Le motivazioni che hanno spinto Geremia a scendere in campo, le ha raccontate in prima persona a la Cronaca di Verona.

Perché ha deciso di candidarsi a sindaco proprio adesso?

«Ho dedicato tutta la mia vita professionale alle famiglie e ai loro bisogni, costruendo un rapporto diretto con le persone e con il territorio. Questa candidatura nasce proprio da qui: da una richiesta che viene dalla comunità. Ho scelto di accettare con senso di responsabilità, per mettere questa esperienza al servizio di San Bonifacio con un impegno concreto, fatto di ascolto e presenza».

Come si spiega il sostegno alla sua candidatura da parte di Verona Domani, Forza Italia e di una parte di Fratelli d'Italia?

«Questa candidatura nasce da un percorso di condivisione basato su idee e contenuti concreti per la città. Le liste che mi



Valeria Geremia

sostengono hanno scelto di lavorare insieme su un progetto amministrativo serio e credibile. È un percorso che mette al centro San Bonifacio, più che le appartenenze».

Si considera la candidata del centrodestra veronese o una proposta alternativa ai partiti tradizionali?

«La mia candidatura è sostenuta da liste che hanno una chiara valenza amministrativa. Il mio impegno è rivolto alla città e ai suoi bisogni concreti. Più che le etichette, contano il metodo e gli obiettivi: ascolto, serietà e responsabilità nel governare».

Qual è il provvedimento concreto che adotterebbe nei primi 100 giorni di**mandato? Forse il tema dell'ex ospedale?**

«Il tema dell'ex ospedale è importante e andrà affrontato con attenzione, ma la priorità è la cura quotidiana della città. Nei primi mesi voglio intervenire su ciò che incide direttamente sulla qualità della vita: manutenzione di strade e marciapiedi, decoro urbano, sicurezza e attenzione ai quartieri. Sono interventi concreti, che i cittadini si aspettano da tempo. Sull'ex ospedale la nostra posizione è chiara: prima di decidere, serve un percorso serio, tecnico e condiviso. Le scelte su un'area così importante non possono essere improvvisate né ridotte a slogan. Bisogna valutare con attenzione

ciò che può essere recuperato, ciò che non è più funzionale e quale progetto può davvero portare valore alla città».

Qual è la decisione impopolare che ritiene necessaria per San Bonifacio?

«Il metodo che intendo portare è basato sull'ascolto e sulla condivisione. Le decisioni importanti vanno spiegate e costruite insieme ai cittadini, con serietà e trasparenza. Se ci saranno scelte difficili, dovranno essere motivate da un interesse generale e accompagnate da un confronto vero, per ridurre al minimo i disagi e rafforzare la fiducia».

La sua idea di amministrazione rispetto alle passate amministrazioni

«San Bonifacio è stata amministrata per un periodo troppo breve per portare a compimento le opere programmate. Il mio obiettivo è portare un metodo chiaro e riconoscibile: più attenzione alla concretezza, alla cura quotidiana della città e alla vicinanza alle persone. Non si tratta di contrapposizioni, ma di dare continuità a ciò che funziona e migliorare ciò che oggi manca, con un impegno costante su sicurezza, servizi e qualità della vita».

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona



QUESTURA

Ritirate 300 armi a Verona

In un anno ne sono state distrutte più di 600. Obiettivo: garantire gli obblighi di legge

La Questura di Verona che prosegue nell'attività rigorosa di monitoraggio sulla detenzione di armi. L'obiettivo è garantire il rispetto degli obblighi di legge, con particolare attenzione alla presentazione della certificazione medica attestante l'idoneità psicofisica di coloro che detengono armi.

In linea con quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 104 del 10 agosto 2018, gli agenti della Divisione Polizia Amministrativa, Sociale e dell'Immigrazione hanno intensificato le attività di controllo sull'adempimento di questo imprescindibile obbligo di legge, finalizzato a garantire che solo chi sia ritenuto idoneo possa detenere armi, a garanzia della sicurezza del detentore, delle persone a lui vicine e della comunità.

L'obiettivo è quello di tutelare i cittadini e di mantenere l'ordine soprattutto negli ambiti in cui la detenzione irresponsabile potrebbe produrre gravi conseguenze. Sono, infatti, ancora numerosi gli interventi delle Forze dell'Ordine, effettuati sia in città che in provincia, per condotte di detentori giudicate a rischio, per lo più legate a litigi e dissidi in contesti condominiali. Non di rado, in queste circostanze,



ze, i controlli portano al ritiro cautelativo delle armi detenute dalle persone coinvolte.

Nell'ultimo anno, circa 600 detentori sono stati formalmente diffidati a produrre la certificazione sanitaria prevista e, a seguito delle verifiche, sono state 279 le armi ritirate. Molti detentori, in sede di accertamento, hanno preferito cedere volontariamente le armi a questo Ufficio per la rottamazione. A tal proposito, dal 2025 ad oggi sono state complessivamente versate, per la successiva distruzione, ben 636 armi.

Nello stesso arco temporale, il Questore di Verona ha revocato 95 licenze porto fucile uso caccia/tiro a volo e rigettato 113 istanze finalizzate al rilascio del medesi-

mo titolo per mancanza dei requisiti psico-fisici o per la presenza di precedenti penali.

Nel ribadire la particolare attenzione che viene prestata a questo delicatissimo settore, la Questura richiama nuovamente – per i meri detentori – l'importanza di mantenere sempre aggiornati i documenti necessari, in particolare il certificato medico che attesti la buona salute psicofisica. La mancata presentazione di questo documento può, infatti, comportare conseguenze legali, inclusi procedimenti amministrativi – il Prefetto, in tal caso, ha il potere di vietare la detenzione di armi a chi non presenta la certificazione medica. Il certificato medico, che può essere rilasciato dal settore medico-legale

delle ASL, da un medico militare o da un medico della Polizia di Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, deve attestare che il soggetto detentore di armi non è affetto da malattie mentali oppure da vizi che ne diminuiscano, anche temporaneamente, la capacità d'intendere e di volere.

La certificazione medica deve essere presentata all'ufficio di Pubblica Sicurezza del Comune di residenza dell'interessato: la Questura o la stazione Carabinieri competente per territorio.

Obiettivo primario è quello di tutelare i cittadini e di mantenere l'ordine soprattutto negli ambiti in cui la detenzione irresponsabile di armi potrebbe produrre gravi conseguenze.

80^a ASSEMBLEA CAI AGROMECC

Agricoltura: il futuro è oggi

Si celebrano otto decenni di storia agromeccanica



Gianni Dalla Bernardina

CAI Agromec celebra un traguardo molto importante: l'80^a Assemblea annuale, evento che segna otto decenni di presenza attiva nel comparto della meccanizzazione agricola italiana. L'appuntamento è fissato per l'8 e 9 maggio 2026, nella cornice elegante di Villa Spalletti a Casalgrande di Reggio Emilia. L'assemblea rappresenta il momento più significativo della vita associativa della Confederazione degli agromeccanici, occasione di incontro, confronto e pianificazione strategica tra i soci, i rappresentanti del settore e le istituzioni.

L'ottantesima edizione assume un valore simbolico particolare: testimonia la capacità di CAI Agromec di attraversare le trasformazioni profonde che hanno segnato l'agricoltura italiana nel

corso del Novecento e del nuovo millennio, rinnovandosi costantemente senza mai perdere di vista la propria missione fondamentale e ancora di più oggi in cui sempre più viene riconosciuta la centralità della categoria per lo sviluppo della categoria.

"Ottant'anni di attività rappresentano un patrimonio di competenze, relazioni e valori che intendiamo mettere al servizio delle sfide future – evidenzia il Presidente **Gianni Dalla Bernardina** - dalla transizione digitale all'agricoltura sostenibile, dalla certificazione delle lavorazioni fino ai nuovi modelli di cooperazione nel settore, per arrivare al riconoscimento completo dell'imprenditore agromeccanico professionale nella filiera agricola."

Nel corso delle due gior-

nate, i lavori assembleari alterneranno le sessioni istituzionali a momenti di approfondimento tematico dedicati alle prospettive del settore, alle opportunità offerte dai fondi europei per l'ammodernamento del parco macchine e alle nuove tecnologie per la gestione sostenibile delle colture. La scelta di Villa Spalletti come sede dell'assemblea non è casuale: la prestigiosa dimora storica casalgrandese, simbolo della tradizione emiliana, offre la cornice ideale per un evento che unisce memoria e prospettiva. Il territorio di Casalgrande, profondamente radicato nella cultura agricola e industriale reggiana, rappresenta una location significativa per una realtà consorziale che ha costruito la propria identità proprio nell'Emilia produttiva.

SOLORI Alla guida confermato Moretto

Si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci di Solori, la società partecipata dai Comuni di Verona, Grezzana, San Giovanni Lupatoto, Pescantina, Valeggio sul Mincio, Cortina d'Ampezzo, Arcole e Cerea. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2025, del budget 2026 e il rinnovo degli organi societari. L'assemblea ha rinnovato all'unanimità per il prossimo triennio il mandato dell'amministratore unico a Giuseppe Moretto, su indicazione unanime del Comitato di controllo. Si tratta della prima volta nella storia di Solori che un amministratore viene confermato dopo un triennio.

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre 2025, che registra un utile netto di 1.000.201 euro. Approvato all'unanimità anche il budget per l'esercizio 2026. Vi è stata poi la presa d'atto all'unanimità della designazione dei componenti del nuovo "Comitato di controllo analogo congiunto".



Giuseppe Moretto



VILLAGGIO COLDIRETTI

Piazza dei Signori, Verona
dal 7 al 10 Maggio 2026

PROGRAMMA DEL WEEKEND

GIOVEDÌ 7 MAGGIO – 10:00-21:00

Mercato contadino a Km Zero

VENERDÌ 8 MAGGIO – 10:00-21:00

11:00 Inaugurazione ufficiale con il corpo
bandistico "Arrigo Boito"

16:00 Intrattenimento musicale con Vito
20:00 delle Rocce

SABATO 9 MAGGIO – 10:00-23:00

16:00 Attività per famiglie con Ludobus
18:30

Show cooking:
18:00 Onocchi della Lessinia con canti tipici

19:00 Notte Gialla in compagnia della
Funkash Street Band

DOMENICA 10 MAGGIO – 10:00-20:00

12:00 Omaggio floreale* a tutte le
mamme per la loro festa

15:00 Attività per famiglie con Ludobus
16:00

16:30 Gran finale musicale con la Wind
20:00 and Brass Brothers

* fino a esaurimento scorte

GLI STAND GASTRONOMICI
SARANNO APERTI TUTTI I GIORNI
DALLE 10:00

VISITA IL SITO
verona.campagnamica.it
per gli altri dettagli dell'evento



APPROVATO IL BILANCIO 2025

Acque Veronesi: conti solidi

Utile netto di 3,3 milioni di euro. I ricavi complessivi raggiungono i 118,7 milioni di euro

Un altro anno di crescita, con lo sguardo rivolto al futuro del servizio idrico integrato e alla sostenibilità degli investimenti. L'Assemblea dei soci di Acque Veronesi ha approvato il bilancio d'esercizio 2025, un documento che conferma la solidità economico-finanziaria dell'azienda e rafforza il percorso di sviluppo infrastrutturale avviato negli ultimi anni. Il 2025 si chiude con un utile netto di 3,3 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente, a testimonianza di una gestione equilibrata e capace di sostenere gli importanti piani di investimento. I ricavi complessivi raggiungono i 118,7 milioni di euro, mentre il Margine Operativo Lordo si attesta a 27,3 milioni (circa il 25% dei ricavi), consolidando la capacità di autofinanziamento della società.

Il dato più significativo riguarda ancora una volta gli investimenti: nel 2025 Acque Veronesi ha realizzato interventi per 85,9 milioni di euro, superando le previsioni e segnando di gran lunga il miglior risultato raggiunto nei suoi 20 anni di attività. Le risorse sono state destinate al potenziamento e all'efficientamento dei servizi acquedottistici, fognari e depurativi,



Diego Macchiella

con una distribuzione capillare su tutto il territorio: dalla pianura alle aree montane e pedemontane. Gli investimenti pro capite si attestano intorno ai 120 euro per abitante, ben al di sopra della media nazionale.

Un impegno sostenuto anche dalla capacità di attrarre finanziamenti esterni, in particolare attraverso il PNRR, che ha permesso di realizzare opere strategiche senza gravare sulle tariffe. Tra gli interventi principali figurano l'interconnessione idrica nell'area est veronese, il potenziamento del depuratore di Bussolengo e i progetti di digitalizzazione delle reti con l'installazione di

smart meter e sistemi avanzati di monitoraggio, oltre al nuovo impianto per l'essiccazione dei fanghi all'interno del depuratore di Verona.

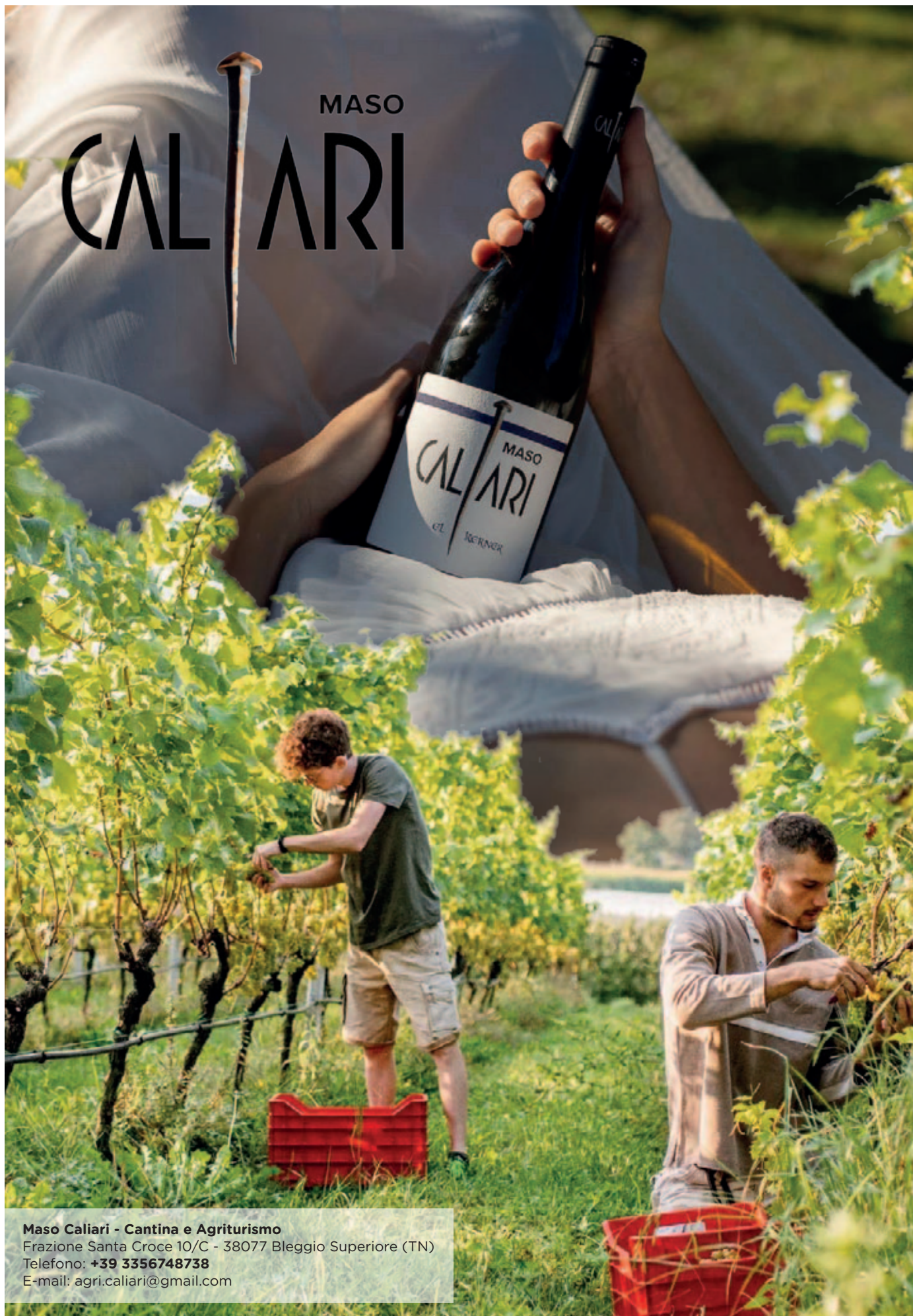
La posizione finanziaria netta si attesta a 50,7 milioni di euro, mantenendosi su livelli sostenibili e coerenti con il piano degli investimenti. Tutti i principali indicatori economico-finanziari e i covenant bancari risultano rispettati, confermando la solidità della struttura aziendale. Il 2025 rappresenta inoltre un passaggio chiave all'interno del Programma degli Interventi 2024-2029, che prevede investimenti complessivi per oltre 390 milioni di euro. Parallelamente, si apre

una fase strategica in vista della scadenza dell'attuale affidamento del servizio nel 2031, con un percorso di pianificazione condiviso con gli enti locali.

«Il bilancio 2025 conferma la solidità del percorso intrapreso da Acque Veronesi – dichiara il Presidente, Roberto Mantovanelli –. Siamo riusciti a coniugare una crescita significativa degli investimenti con il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario, continuando a garantire un servizio efficiente e sostenibile. Le risorse intercettate, in particolare attraverso il PNRR, rappresentano un'opportunità straordinaria per modernizzare le infrastrutture per meglio rispondere alle esigenze del territorio veronese e delle sue comunità.»

«I risultati raggiunti nel 2025 sono il frutto di una gestione attenta e di una visione industriale chiara», ha spiegato alla platea di amministratori locali intervenuti, il Direttore Generale Diego Macchiella

Il bilancio 2025 conferma dunque Acque Veronesi come una realtà solida e dinamica, capace di sostenere un piano di sviluppo ambizioso mantenendo al centro qualità del servizio, innovazione e attenzione ai cittadini.



Maso Caliori - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

DALL'ACCIAIO ALL'ALGORITMO

Le macchine nell'ecosistema digitale

Unacea ha presentato a Samoter una fotografia aggiornata dell'eccellenza dell'industria italiana

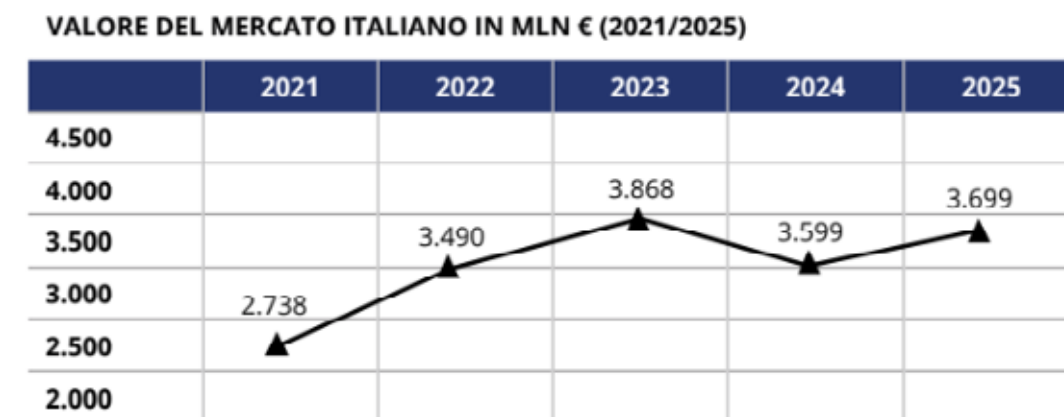


Luca Nutarelli, direttore Unacea e Michele Vitulano, presidente Unacea (Credit Claudia Gori)

Unacea, Unione italiana macchine per costruzioni, ha presentato a Verona, in occasione di SaMoTer 2026- 32° Salone internazionale delle macchine per costruzioni, il report "Dall'acciaio all'algoritmo".

Le macchine per costruzioni nell'ecosistema digitale", fotografia aggiornata dell'eccellenza dell'industria italiana nel settore delle macchine per le costruzioni. L'evento è stato realizzato con la collaborazione di Bondioli&Pavesi, in collaborazione con Capi Expo, e con il supporto di Samoter-Veronafiore.

Il giro di affari del settore italiano delle macchine per costruzioni è di circa €6 miliardi, di cui 4 miliardi di produzione made in Italy, circa il 70% è esportata in tutto il mondo. Il mercato italiano ha



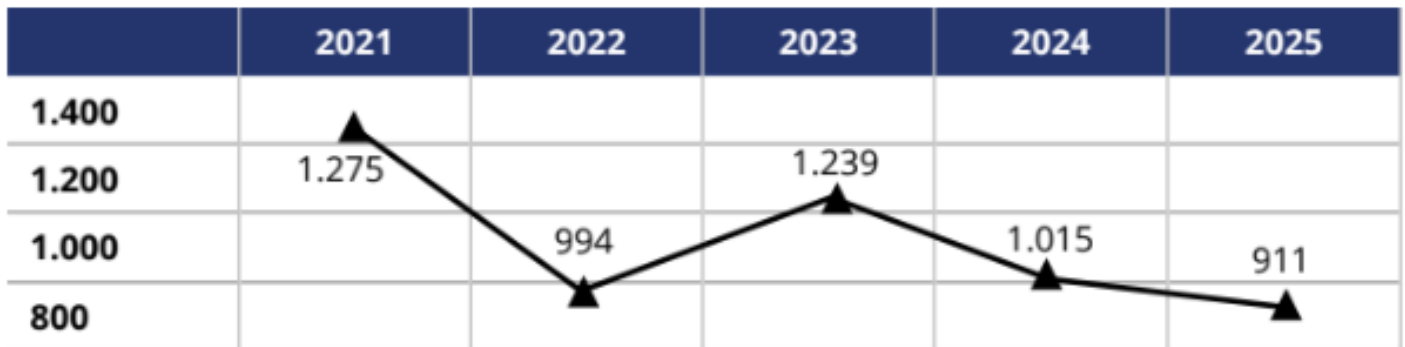
registrato 26mila macchine per costruzioni vendute nel 2025. Nel primo trimestre 2026, sono state 4.358 le macchine immesse sul mercato, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente.

"Il primo trimestre del 2026 rapportato allo stesso periodo del 2025 registra una flessione dell'1 per cento del mercato delle macchine per costruzioni, ma questo numero nasconde una flessione consistente verificatasi nei primi due

mesi del 2026" – ha dichiarato Luca Nutarelli, direttore di Unacea – "Inoltre, per molte macchine, più che di vendite vere e proprie si tratta di cessioni alle flotte noleggio che hanno contribuito a contenere le perdite prima dell'eliminazione della clausola del made in Europe dagli incentivi 5.0. Adesso con l'attivazione della piattaforma per accedere alla misura, che ci auguriamo possa arrivare prima possibile, ci aspettiamo un ritorno ai soddisfacenti livelli fisio-

logici di mercato guadagnati negli ultimi anni". Guardando al mercato internazionale, nel 2025 le esportazioni si sono attestate a 3,2 miliardi di euro, registrando una flessione contenuta dello 0,5% rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni hanno segnato una crescita più decisa, pari al +6,1%, superando quota 2,3 miliardi di euro. La bilancia commerciale resta comunque in attivo, con un avanzo di 911 milioni di euro.

BILANCIA COMMERCIALE EXPORT/IMPORT IN MLN € (2021/2025)



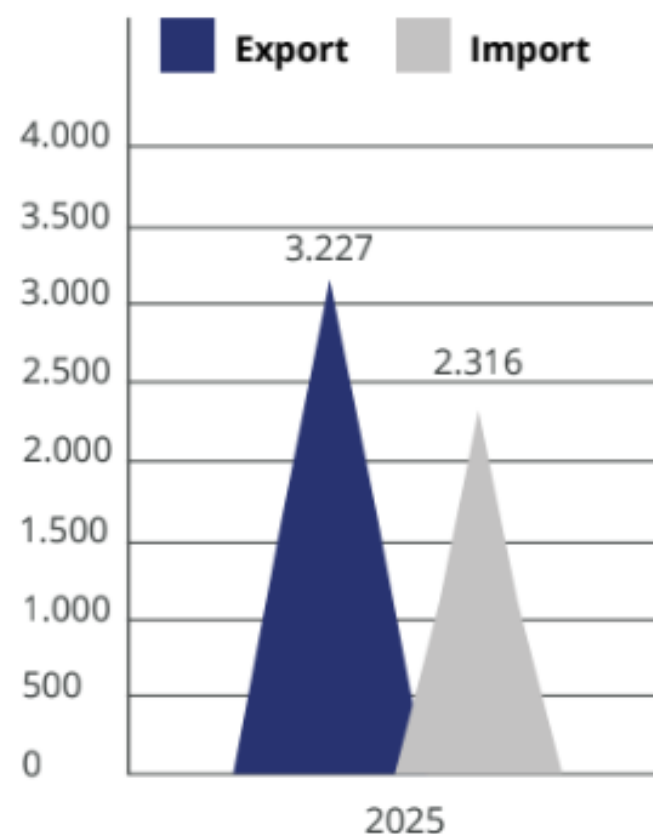
Il focus per il 2026 è sul cantiere intelligente, inteso come sito di costruzione digitalizzato e interconnesso, in cui le tecnologie di ultima generazione – Ai, IoT, Big Data – fanno la differenza durante l'intero ciclo di vita di un'opera: dalla progettazione alla realizzazione, dal monitoraggio alla manutenzione.

Non si tratta di un semplice aggiornamento delle macchine per costruzioni e degli strumenti di lavoro, ma di una trasformazione strutturale dei processi costruttivi, che diventano più efficienti, sicuri, controllabili e sostenibili, grazie all'integrazione tra mondo fisico e digitale.

Valorizzare gli investimenti in innovazione e sostenibilità significa anche stimolare la transizione tecnologica.

Una delle campagne più importanti che Unacea sostiene è, infatti, quella del rinnovamento del

VALORI EXPORT/IMPORT 2025 IN MLN€



parco macchine, che ancora oggi risulta obsoleto per circa il 35%. Il potenziale di crescita – qualitativa e quantitativa – per le aziende del settore e per il sistema delle costruzioni è reale, ma si realizza appieno solo se le politiche economiche

e fiscali incentivano concretamente l'adozione di macchine di ultima generazione.

“I nostri prodotti sono frutto di un'innovazione tecnologica guidata soprattutto dagli stessi utilizzatori delle macchine: sono infatti le esigen-

ze specialistiche di lavoro dei clienti, da sempre, a stimolare la ricerca e lo sviluppo della nostra industria, che conta infatti centinaia di prodotti diversi per molteplici attività di lavoro nelle costruzioni, nelle demolizioni, in miniera, nel riciclaggio e negli interventi di soccorso ed emergenziali” – ha affermato Michele Vitulano, presidente Unacea –.

“Negli ultimi anni, l'innovazione dei nostri prodotti è diventata anche digitale: una trasformazione delle macchine e del loro impiego che consentirà crescenti livelli di gestione e controllo impensabili fino a pochi anni fa.

Questo cambiamento di tecnologia, ancora solo all'inizio, è destinato a modificare sensibilmente le modalità di lavoro dei cantieri che, diventando smart, raggiungeranno nuovi livelli di sicurezza, sostenibilità ed efficienza”.

SPORT VILLAGE

Si sbarca a San Martino

Lo sport itinerante al Centro Sportivo Olimpia il 17 e il 18 maggio



La presentazione di Sport Village a San Martino

È stato presentato mercoledì 6 maggio, nel corso della conferenza stampa promossa dal Comune di San Martino Buon Albergo, Sport Village, il villaggio sportivo itinerante della provincia di Verona che farà tappa al Centro Sportivo Olimpia nelle giornate di domenica 17 e lunedì 18 maggio. Alla conferenza stampa hanno preso parte il Sindaco Giulio Furlani, l'Assessore allo Sport Andrea Aldegheri, la consigliera delegata allo Sport Emanuela Biondani, Stefano Bianchini, Consigliere nazionale FIPAV e organizzatore del progetto, la Pro Loco di San Martino Buon Albergo e le società sportive del territorio coinvolte nell'iniziativa. L'evento è organizzato dalla Pro Loco di San Martino Buon Albergo, con il patrocinio del Comune e con l'Associa-

zione Culturale Per Verona, in collaborazione con le associazioni sportive del territorio.

Domenica 17 maggio sarà dedicata alle famiglie. Bambini, ragazzi e genitori potranno vivere una giornata all'aria aperta, provando diverse discipline sportive negli spazi allestiti dalle società partecipanti. Sarà un'occasione per conoscere da vicino le attività presenti sul territorio, mettersi alla prova, divertirsi insieme e respirare un clima di festa, partecipazione e condivisione.

Lunedì 18 maggio sarà invece riservato alle scuole primarie e secondarie. Gli studenti seguiranno un percorso a tappe che permetterà loro di sperimentare più sport, accompagnati dai tecnici e dalle associazioni coinvolte. Una proposta educativa

che punta a promuovere corretti stili di vita, rispetto delle regole, collaborazione, inclusione e senso di responsabilità.

"Sport Village" - ha dichiarato il Sindaco Giulio Furlani - "rappresenta un'opportunità importante per la nostra comunità. Portare questo progetto a San Martino Buon Albergo significa offrire ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie un'esperienza concreta di sport, socialità e benessere".

All'evento saranno presenti numerose società sportive locali, che animeranno il villaggio sportivo con dimostrazioni, prove pratiche e attività aperte ai partecipanti: San Martino Giovani per il calcio, Planet Volley, Baseball San Martino, Atletica San Martino, Tennis San Martino, Ksport per il karate e Majorette VR Est.

GIORGIO PASETTO "Adige Living" diventi la casa dello sport

"Il maxi progetto di rigenerazione urbana dell'ex scalo ferroviario di Porta San Pancrazio rappresenta una delle trasformazioni più importanti per il futuro di Verona. Proprio per questo riteniamo fondamentale che l'intervento non si limiti esclusivamente ad edilizia, commercio e residenziale, ma sappia integrare anche funzioni sociali, educative e sportive capaci di creare valore duraturo per tutta la città". Così Giorgio Pasetto, presidente della Fondazione Bentegodi, propone di valutare l'inserimento, all'interno del progetto "Adige Living", di una nuova grande sede dedicata alla Fondazione Bentegodi, con uno spazio di circa 6.000/7.000 metri quadrati destinato a palestre, attività sportive, formazione motoria e benessere.

"Un polo sportivo moderno e multifunzionale, inserito in un nuovo quartiere urbano, rappresenterebbe un elemento strategico capace di rendere l'intera area viva, frequentata e socialmente sostenibile durante tutto l'arco della giornata. Lo sport - continua Pasetto - non deve essere considerato un elemento accessorio, ma una vera infrastruttura sociale. L'obiettivo deve essere quello di costruire non soltanto nuovi edifici, ma nuovi pezzi di città realmente vivibili, moderni e pensati per le persone".

RIGENERAZIONE URBANA, ABITARE SOCIALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



**ASSOCIAZIONE
M15**

**VIA SANTA
TERESA 2**

VERONA

**08.05.26
14,30–18,30**

Temi ed esperienze per l'urbanistica contemporanea

Amedeo Margotto
*Presidente Ordine Architetti PPC
della provincia di Verona
Saluti*

Paolo Mazzoleni
*Assessore della Città di Torino
con delega al Piano Regolatore
Generale, urbanistica, edilizia privata,
coordinamento grandi progetti, grandi
infrastrutture nel settore trasporti
Temi e sfide del nuovo Piano
Urbanistico Comunale di Torino*

Giordana Ferri
*Direttrice della Fondazione
Housing Sociale FHS
Strategie e visioni per
l'housing sociale in Italia*

Matteo Pedaso
*Partner e Senior director di LAND Italia
Le città come laboratori della transizione
ecologica. Dalla visione all'azione*

Pausa

Lorenzo Bellicini
*Direttore CRESME, Roma
Nuovi piani di rinascimento urbano e
nuove matrici trasparenti di convenienza*

Tavola rotonda

Paolo Galuzzi | *Sapienza Università di Roma
Coordinatore tecnico-scientifico PAT Verona*
Marisa Fantin | *INU Veneto*
Silvia Marchesini | *PhD candidate
Università degli Studi di Padova*
Andrea Castellani | *CLAB architettura*
Matteo Maria Savoia | *MASAAI Studio*
Leopoldo Tinazzi | *Tinazzi Romano*

cura e coordinamento
Alberto Vignolo

A MILANO

Debutta International Business Expo

Manifestazione B2B pensata per mettere in connessione imprese, professionisti e stakeholder



(di Sara Falchetto)

Il 27 e 28 ottobre 2026 il Marriott Hotel Convention & Exhibition Center di Milano ospiterà la prima edizione di International Business Expo (IBE), manifestazione B2B pensata per mettere in connessione imprese, professionisti e stakeholder interessati a crescita, innovazione e sviluppo internazionale.

Promossa da Trade Events S.r.l., realtà operativa nel comparto fieristico nazionale e internazionale dal 2000, la manifestazione nasce per offrire uno spazio d'incontro tra domanda e offerta di servizi strategici per il mondo imprenditoriale.

Nel corso delle due giornate saranno presenti aziende e operatori specializzati in numerosi settori, tra cui risorse umane, intelligenza artificiale, marketing, comunicazione, fintech, formazione,

logistica, cybersecurity, IT e processi di internazionalizzazione. Il programma includerà inoltre focus dedicati a sostenibilità, ESG e innovazione organizzativa.

L'evento si rivolge a imprenditori, manager, consulenti, buyer e decision maker alla ricerca di nuove opportunità commerciali, partnership e strumenti utili per migliorare competitività ed efficienza aziendale.

Accanto all'area espositiva, International Business Expo proporrà workshop, incontri professionali e sessioni di networking mirate a favorire il confronto tra operatori del settore e la nascita di nuove collaborazioni.

Con un format orientato al business concreto e alle relazioni professionali di valore, IBE punta a diventare un nuovo punto di riferimento nel panorama degli eventi dedicati alle imprese in Italia.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI Abitare sociale e rigenerazione urbana



Gli ex Magazzini Generali, ora sede dell'Ordine

In connessione con il nuovo Piano di assetto territoriale di Verona e in attesa della sua presentazione pubblica, l'Ordine degli Architetti raccoglie, venerdì 8 maggio dalle ore 14.30 alle 18.30 nella Sala M15, sede dell'Ordine degli Architetti (via Santa Teresa, 2), in un convegno curato e coordinato dal vicepresidente Alberto Vignolo, le migliori esperienze italiane in tema di rigenerazione urbana, housing sociale e transizione ecologica. E lo fa, ponendo l'attenzione su esperienze virtuose funzionali ad un'urbanistica contemporanea, attraverso una riflessione disciplinare con interlocutori autorevoli e il coinvolgimento di alcuni giovani studiosi e architetti che si sono distin-

ti in progettazioni meritevoli a Verona e non solo. Prenderanno la parola il presidente dell'Ordine Amedeo Margotto; quindi, l'esperienza innovativa legata alla città di Torino sarà illustrata da Paolo Mazzoleni; a seguire, Giordana Ferri, direttrice della Fondazione Housing Sociale (FHS); poi, le città come laboratori della transizione ecologica, guardando in particolare ad azioni concrete di rinascimento urbano con gli interventi di Matteo Pedaso e il contributo di Lorenzo Bellicini. La riflessione sarà arricchita dalle esperienze di studio e progettuali di giovani architetti e studiosi di urbanistica, architettura e pianificazione territoriale, futuri artefici di "città contemporanee".

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DE

la Cronaca
di Verona



- **Giornale digitale gratuito sempre a disposizione**
- **Visualizzatore sfogliabile**
- **Notifiche per l'uscita del giornale e breaking news**
- **Archivio delle passate edizioni**

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

